

## CULTURA IN LUTTO

Addio  
Umberto Balli  
attore prodigio

- FIRENZE -

**IL SUO PRIMO** ruolo importante è stato con Giorgio Albertazzi, nell'«Enrico IV di Pirandello»: erano i primi anni '80 e Umberto Balli, figlio di noti industriali pratesi (foto) frequentava il teatro e l'arte fin da bambino. Aveva solo 51 anni: è morto ieri alle prime luci dell'alba dopo una malattia sopportata con immensa fiducia nella vita, coraggio e amore. Umberto Balli era un attore



nato. Coccolato dai più grandi personaggi dello spettacolo a cui è stato legato da sincero affetto: dalla Vanoni, alla Proclemer ad Albertazzi stesso. Lascia un vuoto incolmabile non solo in chi l'ha conosciuto, ma anche in cui ha avuto la fortuna solo di sfiorare la sua vena fantasiosa, generosa, artistica e buona. Il funerale domani alle 9.30 alla chiesa della Sacra Famiglia in via Gioberti a Firenze.

Viaggio dentro l'anima di Oriana  
Monica Guerritore, il teatro della vita

Da stasera alla Pergola di Firenze: «Fallaci, tra onore e commozione»

di TITTI GIULIANI FOTI

- FIRENZE -

«**IL PERCORSO** dello spettacolo racconta la difficoltà del vivere cercando di essere se stessi fino alla fine. E lei resterà Fallaci fino alla fine, facendo morire l'altra: Oriana».

Monica Guerritore al suo nuovo impegno di attrice carnale e libera da vincoli. Debutterà stasera al teatro della Pergola di Firenze (info: 055/2264347) con un lavoro unico e difficile dove sarà Oriana Fallaci in «Mi chiedete di parlare...» spettacolo scritto e diretto da Monica Guerritore stessa con Lucilla Mininno.

La voce della giornalista è di Emilia Costantini; la voce di Francois Pelou è di Rachid Benhadj.

**Monica e Oriana: perché?**

«Perché anche stremata restituisce alle donne il piacere dell'intelligenza. Il cuore parte dopo, perché lei lo tiene sempre con il freno tirato e lo nasconde in alcuni brani dei suoi libri. Il cuore lo nasconde, lo mette via, manda avanti la sua ferocia, l'intelligenza, la dialettica spietata e anche sgarbata. Un cuore che serve soprattutto ora che siamo in un'epoca in cui le donne devono essere morbide, accondiscendenti, disponibili sempre pronte. Qui c'è Oriana: una donna tutto a sghimbescio, tagliente e originale perché ha dentro di sé ha la consapevolezza del suo grande talento. È il suo grande talento è la sua libertà».

**Oriana e Fallaci sono due?**

«Fallaci deve vivere scrivere, parlare, combattere. Dice: in guerra bisogna combattere. Argomenta e lotta per difendere il proprio talento. Ma dietro c'è una piccola donna che con fatica e dà vita alla Fallaci. Ci commuoveremo guardando proprio quello. Per capirla ho lavorato nove mesi: nove mesi di clausura».

**Monica come si entra in un personaggio così?**

«Quando si tratta di Fallaci non c'è dubbio che sia quella che abbiamo imparato a conoscere. Con quella fantastica capacità di romanzare la realtà per renderla più piena. Per capire cosa lei volesse essere, per capire perfino i suoi capelli, la bocca e gli occhi, ho contato anche sul nipote, Edoardo. Mi ha fatto vedere, tra le tante cose, la sua pelliccia simil-maculata anni '70. Tutto insieme mi ha dato il senso della sua originalità: ho preso da lì l'immagine di Fallaci. Ma per capire, in questa immagine, dove fosse sparita Oriana».

**Rappresentare una scrittrice sim-****bolo di un mondo duro ma ideale e finito: che si prova?**

«È un onore per me. Anche riuscire a entrare in un enigma di donna attraverso brandelli, pezzi di vita vera. Entrata, mi sono resa conto della complessità: non che non

lo sapessi. Nella vita ha fatto scelte dure pericolose ed estreme. Fallaci è di una fierezza, di un'intelligenza incredibile. Nei suoi scritti si capisce benissimo il suo essere esigente: lo è con se stessa per prima, interviene in maniera ossessiva. È una donna che esige in maniera parossistica».

**In scena spezzoni di filmati delle Teche Rai mai visti...**

«Esatto: oltre al materiale che mi ha fornito Edoardo, ci sono anche parti non montate delle interviste, dove fa girare di nuovo perché non le piace o non funziona qualcosa. È vera, diretta, così come dice: fumavo centinaia di sigarette. Ho avuto la fortuna di leggere tanti suoi scritti. Ho raccolto testimonianze di Lucia Annunziata di cui era molto amica. E di Furio Colombo a cui raccontò le cronache del Vietnam».

**Oriana va liberata, Monica?**

«Sì: credo che per tutti debba essere un dovere più che un onore liberarla da questa scafandro di piombo che le è stato imposto da mass media ignoranti, spesso maschi. Mi riferisco a quell'urlo che fece per l'11 Settembre e alla superficialità con la quale sono stati spazzati via vent'anni di giornalismo di guerra, trent'anni di letteratura di cronache di guerra. E questa grande personalità: spazzata via senza che nessuno capisse cosa fosse questo grido della Fallaci. Chi era lei negli anni bui e cosa vide da quella finestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

titti.foti@lanazione.net

ATTRICE  
Monica  
Guerritore

DEBUTTO AL TEATRO VERDI DI FIRENZE. TESTO PORTATO AL SUCCESSO DA DEPARDIEU

## Micheli &amp; Solenghi: se l'Apparenza inganna

- FIRENZE -

**CONTABILE** diligente e uomo mite senza qualità, François Pignon lavora per un'azienda di produzioni derivanti dal caucciù, preservativi in primis.

Sfortunatamente, è stato deciso il suo licenziamento, la qual cosa, unitamente al divorzio dalla bella moglie di cui è ancora innamorato e al fatto che il figlio diciassettenne non lo considera minimamente, lo porta a contemplare il suicidio.

**DA GIOVEDÌ** a domenica 1 aprile Maurizio Micheli e Tullio Solenghi saranno insieme al Teatro Verdi di Firenze (info: 055-21.08.04) in «L'apparenza inganna» testo di Francis Veber e regia di Tullio Solenghi. Prima di andare in scena, nel pomeriggio

saranno a La Nazione (info: 055 2495656) per un incontro col pubblico dei nostri lettori a ingresso libero che va prenotato.

Si racconta poi che il suo vicino lo ferma in tempo, dando via a una serie di eventi che cambieranno totalmente la sua vita e persino il suo carattere: il primo passo è quello di fingersi gay, in modo da spingere la dirigenza a non procedere al licenziamento per paura di mobilitare le associazioni omosessuali.

L'idea per quanto assurda ha successo su tutti i fronti e ribalta completamente le sorti

del povero Pignon, in ufficio, nella società e anche nella vita privata, trasformandolo da oscuro contabile a icona del movimento omosessuale, con tutte le esilaranti conseguenze del caso.

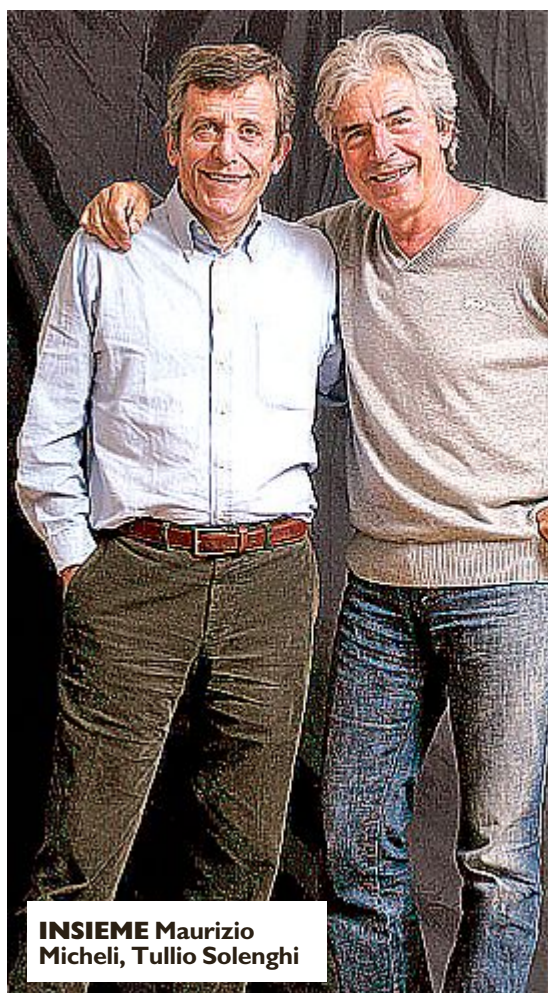
**SOLENGHI** e il «nostro» livornese Micheli rileggono questo celebre testo che, pur dopo oltre dieci anni di distanza dall'uscita dell'omonimo film, mantiene ancora intatta tutta la sua attualità affrontando con ironia temi di dominio pubblico come mobbing, disoccupazione, discriminazione sessuale, omofobia,

stalking. Nasce così una nuova versione teatrale tratta dalla sceneggiatura originale, la quale, pur non tradendone la trama essenziale, tiene conto di un'inevitabile «italianizzazione» di ambienti e personaggi.

**LA VERVE** comica contraddistingue due bravissimi, ironici, straordinari interpreti come Micheli e Solenghi che creano una nuova versione teatrale tratta dalla sceneggiatura originale che ovviamente tiene conto di un'inevitabile «italianizzazione» di ambienti e personaggi.

Ed è da sottolineare quanto l'attenzione primaria sia sempre verso lo spettatore e la sua costante partecipazione, che non deve arretrare.

Pena l'efficacia del racconto, un racconto che deve essere reale, coinvolgente e al tempo stesso divertente, che parta da due parole: credibilità e identificazione.

INSIEME Maurizio  
Micheli, Tullio Solenghi

## Giovedì a La Nazione

**MAURIZIO** Micheli e Tullio Solenghi saranno ospiti all'Auditorium de La Nazione giovedì 29 marzo, prima della prima, alle ore 16,30. Un incontro imperdibile per i lettori de La Nazione, a ingresso libero. A un'unica condizione: quella di prenotare il proprio posto allo 055 -2495656.